

benemerito Dura, ma che in oggi la istruzione vuol essere compartita giusta la nuova legge. Dichiarò di non essere in odio di persone nè d'istituzioni che egli appoggia la proposta del Provveditore tendente ad allargare i confini dell'insegnamento in collegio.

Questa lotta del passato collo spirito dei tempi nuovi non rimase entro i precinti della sala Consulare. Il Biorci che, indispettito contro i novatori i quali mostravano di non tenerlo in quella considerazione ch'esso credeva meritarsi, prese parte alla lotta, stampando vari sonetti dapprima, e poscia, un opuscolo. I sonetti erano tutti contro il Saracco *l'avvocatel dall'uovo appena uscito* » l'opuscolo dimostrava l'utilità grande di serbarsi in grembo quei buoni fratelli, così pieni zeppi di ottime qualità. Le turpetudini scopertesì di quei giorni in Torino ed altrove dei Padri Leotaud e Comp. valsero potentemente a ridurre al silenzio i fautori di una istituzione, la quale evidentemente aveva fatto il suo tempo.

Il Consiglio, malgrado tutto questo, mantenne i suoi ignorantelli per tutto quell'anno scolastico.

Tanto per dimostrare come il paese partecipasse a quella grave questione d'insegnamento, teniamo a rammentare che l'opuscolo del Biorci trovò una sugosa risposta in versi per parte del professore R. Sacchi, stampata a fascicoli settimanali col titolo: BIORCEIDE. Lo scritto ottenne uno spaccio favoloso.

Il dazio era affittato per lire 32,000, il Consiglio con deliberazione 21 dicembre s'accosta al partito dell'esercizio ad economia.

Nel volume degli atti del 1853 avvi, per isbaglio forse del legatore, una importante deliberazione delli 5 di gennaio 1854, relativa alla definitiva costruzione d'un cimitero. È nota la lite insorta a cagione del modo con cui l'avvocato Saracco aveva ottenuto si procedesse al pagamento della spesa occorrente per quell'opera.

Il Consiglio, con ulteriore deliberazione, sospese l'effetto